

QUADRO PROVVEDIMENTI RELATIVI AL CORONAVIRUS CHE RIGUARDANO LE ATTIVITA' COMMERCIALI

I provvedimenti relativi alla prevenzione del coronavirus sono articolati su tre livelli: nazionale, regionale e comunale.

A. Livello Nazionale

Decreto Legge n* 6 del 23/2/2020 Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19

Allo scopo di evitare il diffondersi del COVID-19, nei comuni o nelle aree nei quali risulta positiva almeno una persona per la quale non si conosce la fonte di trasmissione o comunque nei quali vi è un caso non riconducibile ad una persona proveniente da un'area già interessata dal contagio del menzionato virus, le autorità competenti sono tenute ad adottare ogni misura di contenimento e gestione adeguata e proporzionata all'evolversi della situazione epidemiologica.

2. Tra le misure di cui al comma 1, possono essere adottate anche le seguenti:

- a) divieto di allontanamento dal comune o dall'area interessata da parte di tutti gli individui comunque presenti nel comune o nell'area;
- b) divieto di accesso al comune o all'area interessata;
- c) sospensione di manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura, di eventi e di ogni forma di riunione in luogo pubblico o privato, anche di carattere culturale, ludico, sportivo e religioso, anche se svolti in luoghi chiusi aperti al pubblico;
- d) – h OMISSIS
- j) chiusura di tutte le attività commerciali, esclusi gli esercizi commerciali per l'acquisto dei beni di prima necessità;

Per quanto riguarda il punto j) (chiusura di tutte le attività commerciali, ad esclusione di quelle di pubblica utilità e dei servizi pubblici essenziali di cui agli articoli 1 e 2 della legge 12 giugno 1990, 146, ivi compresi gli esercizi commerciali per l'acquisto dei beni di prima necessità), le chiusure delle attività commerciali sono disposte in questi termini:

-bar, locali notturni e qualsiasi altro esercizio di intrattenimento aperto al pubblico sono chiusi dalle ore 18.00 alle ore 6.00; verranno definite misure per evitare assembramenti in tali locali;

- per gli esercizi commerciali presenti all'interno dei centri commerciali e dei mercati è disposta la chiusura nelle giornate di sabato e domenica, con eccezione dei punti di vendita di generi alimentari;

- per le manifestazioni fieristiche, si dispone la chiusura.

Per quanto riguarda il punto k), si invitano gli esercenti ad assicurare idonee misure di cautela.

l) previsione che l'accesso ai servizi pubblici essenziali e agli esercizi commerciali per l'acquisto di beni di prima necessità sia condizionato all'utilizzo di dispositivi di protezione individuale o all'adozione di particolari misure di cautela individuate dall'autorità competente;

n) sospensione delle attività lavorative per le imprese, a esclusione di quelle che erogano servizi essenziali e di pubblica utilità e di quelle che possono essere svolte in modalità domiciliare;

IL DECRETO LEGGE SI LIMITA AD INDIVIDUARE LE TIPOLOGIE DI PROVVEDIMENTI CHE LE AUTORITA' LOCALI (IN GENERE LA REGIONE IN ACCORDO CON IL MINISTERO DELLA SANITA') POSSONO ATTUARE, con facoltà, anche livello locale, di emissione di provvedimenti più specifici.

Il Decreto legge quindi non ha contenuti automaticamente operativi, nel senso che le disposizioni aventi efficacia prescrittiva debbono essere emesse dalle Regioni sentito il Ministero. In mancanza di tali norme, nessuna prescrizione è applicabile sul territorio.

Finora i provvedimenti attuativi sono stati applicati non da tutte le Regioni. I provvedimenti delle Regioni dove già si registrano casi conclamati di Coronavirus in genere arrivano a prescrivere limiti a talune attività economiche, mentre le altre regioni o non hanno emanato alcun provvedimento o si sono limitate a provvedimenti procedurali su forma di quarantena o procedure di screening o di controllo sui casi segnalati o presunti. Vediamo quindi i provvedimenti emessi regione per regione alla data del 24 febbraio, limitandoci ai contenuti che pongono limiti alle attività commerciali o a quelle economiche in generale.

B. Livello Regionale

I testi dei provvedimenti regionali possono essere consultati sul seguente link:

Regioni.it (Periodico telematico) redazione@regioni.it

Consultando il notiziario n. 3784 - lunedì 24 febbraio 2020 E 3785 MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2020- Quest'ultimo documento contiene il link a tutte le ordinanze emessa fino al 25 febbraio

Qui di seguito riportiamo una sintesi dei provvedimenti, aggiornata al 25 febbraio.

1. Valle d'Aosta

Nessun provvedimento

2. Piemonte

NESSUNA LIMITAZIONE RELATIVA AL COMMERCIO

3. Lombardia

La Regione Lombardia, per il fatto di essere la più colpita, è quella che ha emanato le disposizioni più complete ed articolate.

Una prima ordinanza ha riguardato la cosiddetta **ZONA ROSSA**: Nelle aree "focolaio" del virus (i 10 comuni della provincia di Lodi sottoposti a divieti e limitazioni di accesso), c'è divieto di allontanamento e di ingresso: le zone saranno presidiate dalle forze di polizia e, in caso di necessità, anche dai militari, con sanzioni penali

per chi viola le prescrizioni. Ma nei comuni della provincia di Lodi interessati dalle limitazioni imposte dal coronavirus sono “da ritenersi essenziali” e quindi “escluse dalla sospensione dell'attività lavorativa e di trasporto” le attività commerciali di “supermercati, ipermercati, negozi alimentari e quelle connesse al trasporto connesse al rifornimento di prodotti alimentari in quanto tese all'approvvigionamento di beni di prima necessità per la popolazione”.

Una **seconda ordinanza**, emessa il 23 febbraio, contiene indicazioni e prescrizioni più specifiche, che riguardano in particolare il commercio e le attività affini, ed in particolare i centri commerciali.

L'elenco generale contenuto nell'ordinanza nazionale viene così ulteriormente specificato:

Per quanto riguarda il punto j) (chiusura di tutte le attività commerciali, ad esclusione di quelle di pubblica utilità e dei servizi pubblici essenziali di cui agli articoli 1 e 2 della legge 12 giugno 1990, 146, ivi compresi gli esercizi commerciali per l'acquisto dei beni di prima necessità), le chiusure delle attività commerciali sono disposte in questi termini:

-bar, locali notturni e qualsiasi altro esercizio di intrattenimento aperto al pubblico sono chiusi dalle ore 18.00 alle ore 6.00; verranno definite misure per evitare assembramenti in tali locali;

- per gli esercizi commerciali presenti all'interno dei centri commerciali e dei mercati è disposta la chiusura nelle giornate di sabato e domenica, con eccezione dei punti di vendita di generi alimentari;

- per le manifestazioni fieristiche, si dispone la chiusura.

Per quanto riguarda il punto k), si invitano gli esercenti ad assicurare idonee misure di cautela. (si ricorda che tra i servizi di pubblica utilità sono compresi gli esercizi commerciali per l'acquisto dei beni di prima necessità),

Alcune indicazioni dell'ordinanza lombarda risultano poco chiara, per cui abbiamo richiesto espressamente alla Regione di fornirci delle precisazioni:

Abbiamo ricevuto le seguenti risposte:

COME SI DEVONO COMPORTARE I COMUNI RISPETTO AI MERCATI RIONALI E COMUNALI ALL'APERTO?

Per i mercati rionali e comunali all'aperto sono previste le restrizioni indicate per i centri commerciali. Pertanto, i mercati comunali e rionali sono aperti dal lunedì al venerdì. Restano chiusi il sabato e la domenica ad eccezione dei commercianti che esercitano la vendita di generi alimentari. Il sindaco, qualora ritenga che possano esserci casi in cui si favoriscono assembramenti a rischio, può valutare ulteriori restrizioni a livello territoriale.

MANIFESTAZIONI FIERISTICHE, SAGRE E FIERE POSSONO ESSERE REGOLARMENTE SVOLTE?

Per le manifestazioni fieristiche, le sagre e le fiere ed ogni evento che preveda assembramento di persone si dispone la chiusura.

CHE RESTRIZIONI DEVONO ADOTTARE GLI ESERCIZI COMMERCIALI CHE SVOLGONO PIU' TIPOLOGIE DI ATTIVITÀ NELLA STESSA SEDE?

I gestori di esercizi commerciali che prevedono al proprio interno più attività (ad esempio hotel con bar, ristorante con bar, locali da ballo con ristorante etc...) devono seguire le regole previste per le singole attività commerciali ovvero, bar, locali notturni e qualsiasi altro esercizio di intrattenimento aperto al pubblico sono chiusi tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 6. È fatta eccezione per i bar all'interno di hotel che restano comunque aperti per garantire il servizio ai soli ospiti della struttura. Altresì i bar dei ristoranti restano attivi per il solo servizio di supporto alla ristorazione.

In linea generale si invitano i gestori delle attività commerciali a mettere in atto tutte le misure necessarie per evitare nei propri locali gli assembramenti a rischio.

Gli autogrill non sono soggetti alle restrizioni attualmente disposte dall'Ordinanza del 23 febbraio 2020.

CI SONO DELLE RESTRIZIONI PER I RISTORANTI?

Per lo svolgimento delle attività dei ristoranti non sono previste restrizioni fino ad eventuali nuove disposizioni. I gestori sono comunque invitati a mettere in atto tutte le misure necessarie per evitare nei propri locali gli assembramenti a rischio.

COSA È PREVISTO PER LE ATTIVITÀ LUDICO-SPORTIVE?

Tutti gli eventi, le riunioni e le attività ludico-sportive sono da ritenersi sospesi in base all'ordinanza lettera C "la sospensione di manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura, di eventi e di ogni forma di riunione in luogo pubblico o privato, anche di carattere culturale, ludico, sportivo e religioso, anche se svolti in luoghi chiusi aperti al pubblico". Sono compresi fra questi luoghi quali palestre, centri sportivi, piscine e centri natatori, centri benessere, centri termali. Le attività all'aperto possono essere svolte ad eccezione dell'utilizzo degli spogliatoi. È consentito l'accesso e l'utilizzo delle strutture sportive ai soli atleti professionisti.

Si conferma inoltre che le attività di centri culturali, centri sociali, circoli ricreativi, restano chiuse.

ALTRI DUBBI

Alla domanda:

Per quanto riguarda "qualsiasi altro esercizio di intrattenimento" quali delle seguenti attività sono comprese?

sale giochi

sale scommesse

sale VLT

bowling

attrezzature sportive

L'assessorato al commercio della Regione Lombardia ci ha espressamente risposto che le attività elencate nel quesito rientrano tra le attività ludico-sportive e, pertanto, devono essere sospese.

Aggiungo quanto detto dall'Assessore alla Sanità Gallera ieri pomeriggio in conferenza stampa, secondo cui sarebbero comprese tra le attività "bloccate" anche i "i cosiddetti "centri benessere".

Resta un ultimo dubbio: se la facoltà di apertura dei punti di vendita di generi alimentari al interno dei centri commerciali riguarda solo quelli in cui l'attività di vendita alimentare è prevalente o esclusiva o anche quelle in cui la vendita di alimentari è secondaria (almeno in termini di superficie)?

A nostro avviso. Interpretando l'atteggiamento generale della regione, riteniamo che gli esercizi per i quali la vendita di alimentari non è prevalente possano restare aperti quelli in cui la vendita di alimentari è un elemento caratterizzante, come i discount, e non quelli in cui la vendita di alimentari ha un ruolo puramente marginale (es. negozi di articoli sportivi che vendono "anche" gli integratori alimentari, o i negozi di souvenir che vendono qualche biscotto o alimento tipico).

Un ultimo elemento interpretativo riguarda quali siano gli esercizi soggetti alla chiusura del sabato e domenica. La limitazione sicuramente non riguarda gli esercizi "stand alone" all'esterno dei centri commerciali, mentre riguarda tutti gli esercizi facenti parte dei centri commerciali, intendendosi per tali quelli dotati di "autorizzazione unitaria" ai sensi del D.Lgs 114/98 o delle singole leggi regionali. Di conseguenza gli

esercizi facenti parte di OUTLET o di parchi commerciali, saranno assoggettati o meno all'obbligo di chiusura a seconda che la struttura di appartenenza sia dotata o meno di "autorizzazione unitaria".

L'ordinanza, come la maggioranza delle ordinanze regionali, sarà valida fino al 1 marzo, ma potrà essere prorogata.

4. Veneto

Ordinanza contingibile e urgente n* 1 del 23/2/2020

Sospensione fino al 1/3/2020 di discoteche e locali notturni, nonché di fiere ed eventi sportivi o associativi, questi ultimi solo se eccedenti le usuali attività del territorio, come specificato in una nota esplicativa dell'ordinanza.

NESSUNA LIMITAZIONE RELATIVA AL COMMERCIO

5. Trentino Alto Adige

Ordinanza 24 febbraio 2020

"adozione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati di provvedimenti atti a limitare in luoghi pubblici o privati aperte al pubblico di un numero di persone superiore ad un individuo ogni 2 metri quadrati"

6. Friuli Venezia Giulia

Ordinanza contingibile e urgente n* 1 del 23/2/2020

sospendere tutte le attività e gli eventi nelle discoteche e nei locali notturni Per quando riguarda le altre attività (dalla ristorazione al servizio bar) non vi sono, al momento, restrizioni specifiche, pertanto ogni operatore potrà regolarsi autonomamente.

7. Liguria

Ordinanza domenica 23 febbraio."

„sospensione delle attività in tutte le scuole di ogni ordine e grado per una settimana, così come in accademie ed enti di formazione; sospese le lezioni in università, tutte le manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico, di qualsiasi natura, i viaggi d'istruzione; chiusi al pubblico teatri, musei, biblioteche e luoghi di cultura, sospesi i concorsi pubblici. **Esercizi commerciali e cinema decideranno a discrezione se tenere aperto o meno** “

8. Emilia-Romagna

Ordinanza contingibile e urgente n° 1 del 23/2/20

NESSUNA LIMITAZIONE RELATIVA AL COMMERCIO

9. Toscana

Nessun provvedimento limitativo delle attività

10. Lazio

Nessun provvedimento limitativo delle attività

11. Marche

Nessun provvedimento limitativo delle attività

12. Abruzzo

La Regione metterà in campo tutte le misure previste dal Decreto, a partire dal divieto all'effettuazione delle gite scolastiche, ma per ora non è stato emesso alcun provvedimento limitativo

13. Molise

NESSUNA LIMITAZIONE RELATIVA AL COMMERCIO

14. Umbria

Nessun provvedimento limitativo delle attività

15. Campania

Nessun provvedimento limitativo delle attività

16. Basilicata

NESSUNA LIMITAZIONE RELATIVA AL COMMERCIO

17. Puglia

Provvedimento allo studio- Nessun provvedimento limitativo delle attività

18. Calabria

Nessun provvedimento limitativo delle attività

19. Sicilia

Nessun provvedimento limitativo delle attività

20. Sardegna

Nessun provvedimento limitativo delle attività

C. Livello Comunale

Non esiste una fonte che fornisca tutte le indicazioni sulle eventuali ordinanze comunali, che potrebbero avere contenuti più restrittivi.

Alcuni comuni raccomandano agli esercizi commerciali di evitare il sovraffollamento dei locali prevedendo ove possibile modalità di accesso controllato

Vi consigliamo di consultare i siti internet dei singoli comuni per ottenere informazioni.

Suggerimenti

Riportiamo qui di seguito una serie di suggerimenti per la gestione dei problemi da Coronavirus nei centri commerciali, fermo restando che si tratta di indicazioni senza alcun valore prescrittivo, ma intese semplicemente come un supporto “di buon senso” per affrontare l'emergenza con il minore danno possibile.

1. Rispettare le prescrizioni delle pubbliche autorità

Le ordinanze messe dalla Regioni (e, laddove presenti, quelle dei comuni) hanno valore immediatamente prescrittivo e il mancato rispetto può dare luogo a sanzioni.

Anche se talune prescrizioni possono apparire “esagerate”, come ha detto pubblicamente il Sindaco di Milano, queste ordinanze non si discutono ma si rispettano.

Qualora un centro commerciale volesse applicare norme più restrittive (sempreché le clausole contrattuali con i tenant lo consentano) può farlo.

Ovviamente le limitazioni applicate in ottemperanza alle ordinanze, ancorché possano certamente causare un danno economico agli operatori, non danno diritto ad alcuna rivalsa da parte degli operatori nei confronti del centro commerciale.

Il Governo ha allo studio delle modalità di indennizzo, ma per ora la norma in via di emanazione si applica solamente alle cosiddette “Zone Rosse”

2. Seguire le norme basilari di prevenzione, ed invitare il personale e i clienti a farlo

Il Decreto Legge 6/20 e molte delle ordinanze regionali riportano una serie di indicazioni e buone norme per aiutare a prevenire il contagio. Sono suggerimenti messi a punto con la collaborazione degli esperti, e possono veramente ridurre notevolmente le possibilità di contagio.

Ovviamente, in quanto indicazioni generali, il mancato rispetto non è sanzionabile.

Il compito del centro commerciale è di fare conoscere, al personale e alla clientela, tali indicazioni, e di creare le condizioni più favorevoli perché sia facile applicarle. Per i negozi di alimentari e di ristorazione, parecchie di tali indicazioni sono anche già comprese nei Manuali HACCP.

Per il personale, il mancato rispetto di tali indicazioni potrebbe anche essere sanzionato in via disciplinare.

Come sempre è meglio prevenire che reprimere, per cui è meglio seguire la strada della informazione e della persuasione.

A titolo di esempio alleghiamo un manuale dell'associazione panificatori che suggerisce modalità per informare e spingere il personale al rispetto di tali indicazioni. Si prevede lo svolgimento di riunioni informative, che possono essere facilmente svolte in una panetteria, ma che sono più difficili in un centro commerciale, dove l'alto numero di persone interessate costituirebbe una pericolosa occasione di assembramento. Sugeriamo, dove il personale (possibilmente anche quello dei tenants, è molto numeroso, di svolgere varie riunioni a piccoli gruppi o effettuare le comunicazioni con i canali di diffusione prementati nel centro (altoparlanti o radio del centro commerciale).

È importante fare conoscere quali sono le regole base di prudenza e prevenzione. Alleghiamo un breve testo con le indicazioni essenziali.

Sarebbe opportuno distribuire tale testo a tutto il personale e farlo conoscere ai clienti mediante affissione nei punti visibili in galleria o tramite i comunicati radio o TV interni al centro.

Anche la pubblicazione sul sito del centro sarebbe un ottimo servizio di pubblica utilità.

Alleghiamo anche delle slides realizzate dalla Regione Lombardia, molto chiare e comprensibili, che possono essere un ottimo strumento di comunicazione anche per i centri siti in altre regioni.

3. Evitare le riunioni numerose e gli assembramenti

Le eventuali feste, riunioni a scopo promozionale, volantaggi, trattenimenti anche pubblicitari o gratuiti vanno eliminate, almeno per la durata prevista dalle ordinanze regionali.

Si consiglia anche di evitare in questo momento convention o riunioni del personale.

Evitare le feste di compleanno o simili all'interno dei pubblici esercizi, anche negli orari (fino alle 18) in cui questi possono operare. Si ricorda che dopo le 18 i bare e i locali di trattenimento non possono operare neppure per attività non aperte al pubblico ma limitate a cerchie ristrette di persone.

4. Norme igieniche

MASCHERINE

L'uso delle mascherine serve a proteggere gli altri dal contagio che può essere generato da soggetti che starnutiscono, tossiscono, ecc., ma è praticamente inutile per proteggere se stessi dal contagio.

Se qualcuno del personale è raffreddato o ha la tosse, l'uso della mascherina va imposto, ma sarebbe meglio farlo stare a casa o adibirlo a mansioni non a contatto con il pubblico, perché se la gente sente qualcuno che tossisce può generarsi panico o almeno preoccupazione.

Obbligare le cassiere a lavorare con la mascherina è totalmente inutile dal punto di vista epidemiologico. Valutate comunque il fatto che il pubblico è molto apprensivo, e potrebbe giudicare come un segno di attenzione il fatto di vedere il personale con le mascherine.

LAVAGGIO DELLE MANI

Ovviamente il lavaggio delle mani non può essere imposto al pubblico (al personale sì). Il ruolo del centro commerciale è di rendere molto "easy" l'assunzione di questa misura di prevenzione. Assicurarsi quindi che il sapone non manchi mai nei servizi igienici, e magari mettere a disposizione, sia nei servizi che in galleria, dispenser di gel o spray disinfettanti.

PULIZIA DELLE SUPERFICI

Il virus non sopravvive a lungo al di fuori del corpo umano, per cui contagiarsi toccando maniglie, scaffali e simili è molto improbabile. Comunque, anche come questione di immagine, è bene dare al pubblico la sensazione che il Centro Commerciale si preoccupa della salute dei clienti, per cui qualche disinfezione ogni tanto, con spray o simili, ben percepibile dal pubblico (non farlo nelle ore di chiusura) non fa mai male.

5. Varie

Evitare tutte le situazioni che possano generare preoccupazione o allarme, o meno panico tra il pubblico è doveroso.

Una delle cose più allarmanti è vedere gli scaffali vuoti, per cui cercate di fare i rifornimenti appena possibile, magari evitando di riempire totalmente gli scaffali per poi non avere la merce per rifornirli. Meglio caricare un po' meno gli scaffali (anche per evitare gli svuotamenti massicci) e ricaricarli qualche volta in più, dando al cliente la sensazione che siete attenti alle sue esigenze.

Per le merci più soggette all'incetta dei clienti (tipo disinfettanti o acqua), valutate la possibilità di limitare il numero di pezzi per cliente, o almeno invitate, con cartelli o messaggi sonori, a non accaparrarsi le merci, ricordando che i fornitori garantiscono continuamente i rifornimenti.

Invitare il personale a non lasciarsi coinvolgere in discorsi allarmistici, cercando di spegnere sul nascere il più possibile, con gentilezza, le polemiche e le contestazioni.

Qualora si decida di tenere il centro totalmente chiuso in certi giorni, darne il più possibile notizia anticipata al pubblico, utilizzando i social, il sito del centro ed eventualmente cartelloni affissi sull'ingresso dei parcheggi. Specie nei casi in cui vi fossero limitazioni alla circolazione delle persone, fare fare viaggi a vuoto ai clienti li innervosisce e crea situazioni di inutile allarme.

Milano, 25 febbraio 2020



A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Renato Cavalli".

Il vice presidente

RENATO CAVALLI

ALLEGATI

Testo Decreto Legge N° 6/2020

**Le assenze dal lavoro ai tempi del coronavirus, come
regolarsi**

Volantino Coronavirus

Slides- Cosa fare Coronavirus

Prime indicazioni operative per aziende

FAQ Regione Lombardia